

Sommario

Il Secolo XIX 15 maggio 2025 Rivoluzione a metà per Alisa «Non chiude ma cambierà»	3
Il Secolo XIX 12 maggio 2025 «In otto anni morti 67 soci per l'amianto Erano tutti militari e civili spezzini»	4
Il Secolo XIX 12 maggio 2025 Turbato dal vaccino chiede pensione, negata	5
Il Secolo XIX 16 maggio 2025 Asl, l'allarme di Fp Cgil «Manca personale»	6
Il Secolo XIX 16 maggio 2025 Visita senologica gratis, successo per Hope	7
Il Secolo XIX 17 maggio 2025 Ecco lo sportello Asl contro l'omotransfobia	8
Il Secolo XIX 17 maggio 2025 Lotta al melanoma Visite dermatologiche gratuite a Santo Stefano	9
Il Secolo XIX 17 maggio 2025 'Mancano infermieri le cure sono a rischio'	10
Il Secolo XIX 18 maggio 2025 «Farmaci per far dormire i pazienti» Indagate due infermiere a Lavagna	11
Il Secolo XIX 18 maggio 2025 Anomalia cardiaca mai rilevata Consiglio di Stato riapre il caso	12
Il Secolo XIX 18 maggio 2025 Falsi certificati per non lavorare Militare deve ridare 30 mila euro	13
La Nazione 13 maggio 2025 Carezza di Oss in Asl5 Fials attacca 'Servono assunzioni'	14
La Nazione 14 maggio 2025 Alzheimer, come affrontarlo Incontro con medici e avvocati	15
La Nazione 14 maggio 2025 Melanoma, controllo dei nei grazie a Fondazione Ant	16
La Nazione 15 maggio 2025 Furto di apparecchiature mediche Maxi condanna per ricettazione	17
La Nazione 17 maggio 2025 Prevenzione sanitaria Accordo tra Asl 5 e Raot	18
La Repubblica 12 maggio 2025 Visite e esami in farmacia scontro sui 2 euro per prenotare	19
La Repubblica 16 maggio 2025 In geriatria arriva Pepper il robot che aiuta l'anziano	20

La Repubblica 17 maggio 2025 Visite e esami medici fare ricorso ai privati costa due milioni di euro.....	20
La Repubblica 18 maggio 2025 Sedavano gli ammalati per dormire durante il turno. Due infermiere indagate.....	22

L'azienda, oggetto di critiche bipartisan alle Regionali, sarà braccio operativo dell'assessorato Vertici confermati fino a giugno 2026. Dimezzato il personale: da 109 dipendenti a circa 40

Rivoluzione a metà per Alisa

«Non chiude ma cambierà»

IL CASO

Guido Filippi / GENOVA

Un passo avanti e un passo indietro. Alisa, presa di mira da destra e da sinistra durante l'ultima campagna elettorale per le Regionali, non chiude. Ma si trasforma e resta comunque azienda con un suo staff di vertice che ha un contratto fino al 30 giugno 2026.

Così hanno deciso il presidente Bucci, l'assessore Nicolò e il direttore del Dipartimento Bordon dopo una lunga analisi che ha riguardato i costi, i benefici e il suo nuovo ruolo. La prima novità riguarda il personale che sarà dimezzato: dagli attuali 109 dipendenti passerà a poco più di 40, tenendo conto che almeno una ventina sono distaccati dalla Regione o dalle Asl. L'organico non tiene conto dei primari e dei dirigenti sanitari e amministrativi in pensione che hanno avuto negli ultimi an-

ni contratti di consulenza. Secondo una prima analisi realizzata dalla Regione, il ridimensionamento di Alisa dovrebbe portare a una riduzione dei costi di circa 5 milioni di euro su un totale di circa 22 milioni che però comprende anche le retribuzioni del personale in comando dalle Asl o dagli ospedali liguri. Le risorse risparmiate dovrebbero essere investite per ridurre le liste d'attesa e in programmi di prevenzione.

Oggi pomeriggio la delibera sul futuro di Alisa verrà portata e approvata in giunta: sarà il primo passaggio della trasformazione che, secondo i piani della Regione, dovrebbe diventare operativo entro la metà di giugno, così almeno assicurano alcune informatissime fonti interne.

Nelle prossime settimane dovrà essere discussa in commissione Salute prima di essere votata dal Consiglio regionale, dove è molto probabile che il Pd, M5S e gli altri partiti di opposizione si



Rivoluzione a metà per Alisa dopo mesi di polemiche

schierino contro. Favorevole alla trasformazione di Alisa, Claudia Morich, nel tridente di comando della Regione, oltre che direttrice del Bilancio.

Sicuramente si tratta di una svolta epocale che arriva dopo mesi di valutazioni

e di dibattito politico anche all'interno della stessa maggioranza di centrodestra: Fratelli d'Italia - il partito dell'assessore Massimo Nicolò - si è sempre battuto per la chiusura di Alisa con in testa il responsabile nazionale sanità Matteo Rosso, ma alla fi-

ne hanno prevalso le ragioni di opportunità, legate anche ad esigenze di bilancio: per chiudere Alisa sarebbero stati necessari almeno sei mesi con possibili cause da parte dei direttori sotto contratto: il direttore generale Filippo Ansaldi e la manager amministrativa Daniela Troiano hanno un contratto (rinnovato l'anno scorso) che scade il 30 giugno 2026, mentre la direttrice sanitaria Roberta Pennazio ha un contratto a tempo. L'organigramma della nuova Alisa non prevede un direttore socio-sanitario e di conseguenza Cristina Giordano dovrebbe, invece, tornare alla Asl 4.

Per Ansaldi si parla di un possibile rientro al San Martino nello staff di direzione e quindi non solo come universitario di Igiene.

Ma cosa farà Alisa? Non dovrà più controllare le aziende sanitarie e preoccuparsi della programmazione, incarichi che passeranno sotto la diretta responsabilità dell'assessorato. Dovrà però occuparsi, con tutta la sua macchina amministrativa, di bandire e seguire gli appalti, le gare per l'acquisto di apparecchiature e le manifestazioni di interesse dei privati, a partire da quelle per "acquistare" visite ed esami per ridurre le liste d'attesa.

Dopo il ridimensionamento Alisa diventerà il braccio operativo della Regione, agli ordini di Nicolò e Bordon. Entro l'estate, se non ci saranno ostacoli. —

«In otto anni morti 67 soci per l'amianto Erano tutti militari e civili spezzini»

Serarcangeli: «Non si può più andare avanti così. Presenteremo querela in procura nei confronti del Ministero della Difesa»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

«Dal 2010, anno in cui abbiamo fondato Afea, abbiamo perso 150 associati. Solo fra il 14 gennaio 2017, data della prima sentenza del processo Marina 2, del quale non abbiamo saltato una udienza, se ne sono andati già in 67. Erano praticamente tutti del territorio spezzino, militari e civili della Difesa. Viviamo tutti appesi ad un filo, con la paura di una nuova diagnosi letale, ma ancora dobbiamo saltare per ottenere ciò che ci spetta per legge. È inaccettabile. Presenteremo querela nei confronti del Ministero, presso la Procura del Tribunale della Spezia e presso la Corte d'Appello di Venezia».

Pietro Serarcangeli è fondatore e presidente dell'associazione dei familiari degli esposti ad amianto. Vede cadere uno dopo l'altro colleghi che soffrono purtroppo moltissimo, a causa delle malattie amianto correlate. E quella lista di nomi si allunga di settimana in settimana. «Vorrei che si comprendesse l'enormità della nostra situazione - spiega - tutto ciò che ci è accaduto poteva essere evitato. Sarebbe bastato un poco di coraggio. Avrebbero potuto e dovuto avvertirci del rischio derivante dall'amianto. Sapevano, ma non ci hanno nemmeno dotati di dispositivi di protezione individuale».

Serarcangeli convive con l'asbestosi da anni, ha già affrontato l'insorgenza di un cancro. E ha dovuto guardare negli occhi quei 150 colleghi che gli hanno confidato, in lacrime, di essersi aggravati. «Per anni lo Stato ha mentito - riassume - dicendo che non era vero, che navi e ambienti di lavoro non era-



Operazioni di bonifica da amianto su una nave

no imbottiti di amianto. Siamo riusciti a dimostrare la verità. Ciononostante, è cambiato poco o nulla. Ogni singolo fascicolo deve diventare una causa. E anche quando si vince si deve combattere contro nuovi ostacoli, con attese infinite. E quando una persona ha una diagnosi di mesotelioma, di tempo non ne ha».

Il presidente di Afea ha tutti quei nomi impressi nella mente. Motoristi, elettricisti, mec-

canici, radiotelegrafisti, furieri. La lista è lunga. E, fra i civili, una schiera di operai specializzati. «Tutti hanno respirato amianto - ripete, con amarezza - tutti sono stati condannati dalla mancata tutela del datore di lavoro. Eppure, nonostante le sentenze, non è arrivato il gesto tanto atteso. Non è stato disposto un meccanismo di risarcimento automatico, laddove sia provato il nesso fra servizio e malattia. Nulla. Si conti-

nua a morire fra mille tribolazioni. È tutto in salita, anche se ormai le responsabilità di questa strage sono state chiarite».

Serarcangeli non si capacita: «Ho 76 anni ormai - spiega - sono esausto, non sopporto più di dover tirare avanti una battaglia che il ministero alimenta, inventandosi nuovi balzelli, inasprendo i rapporti. Siamo una associazione volontaria, cerchiamo di tutelare famiglie che non hanno alcuna col-

pa, ma lo Stato non si mette una mano sulla coscienza. Pratiche lentissime, infiniti problemi. E ostilità. Un avvocato del ministero si è permesso di dire che usiamo lo Stato come un bancomat. Certe affermazioni sono intollerabili». Il primo a mancare, quest'anno, è stato un luogotenente motorista. «Aveva solo 62 anni, lascia moglie e figli». La gran parte delle vittime rivestiva il grado di maresciallo, ma ci sono stati

casi di tenenti di vascello, capitani di corvetta e di fregata, qualche ammiraglio. Spezia, Lerici, Sarzana, Ceparana, Beverino, Santo Stefano, Brugnato. Tutti luoghi diversi, tutti lo stesso nemico, l'amianto.

«Visto l'atteggiamento di chiusura della Difesa - anticipa il presidente Afea - ritorneremo ad azioni più incisive, studieremo la migliore strategia per ricominciare da zero. Le sentenze di condanna non sono bastate. Denunceremo il fatto che le persone continuano a morire senza tutela. Ho contattato il dottor Omero Negrisolò, un esperto professionista già in prima linea nelle indagini giudiziarie. A fine maggio ci vedremo con la nostra avvocatessa Sandra Bigioli e il direttore di Afea. Presenteremo querela alla Procura della Spezia, dandone conoscenza alla Corte d'Appello di Venezia, che ha emesso le ultime sentenze». Per la prima volta, nel 2024 è stato riconosciuto il nesso causale - effetto per la morte di militari uccisi dal mesotelioma.

«Una inchiesta iniziata nel 2005 a Padova - ricorda Serarcangeli - ove Afea ha seguito ogni passaggio, perché Spezia detiene un primato terribile, per numero percentuale di esposti. Omicidio colposo, a carico di alti ufficiali. Eppure anche quando è provata la dipendenza da causa di lavoro non ci rispondono, ci ignorano, lasciano le famiglie nella disperazione. Sanno che tanto nessuno li tocca, nelle loro fulgide carriere. Daremo uno scossone. Non si può restare a veder morire la gente senza che nessuno alzi una paglia. Querela, dunque. E a settembre manifesteremo a Roma davanti al ministero della Difesa». —

Turbato dal vaccino chiede pensione: negata

Il graduato era andato in terapia dopo la morte di un collega: «Non può essere classificata come causa di servizio»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

La notizia della morte di un militare di Marina, come lui, per effetti collaterali al vaccino l'aveva ossessionato. Si era fissato al punto di non pensare ad altro, nonostante «la stessa agenzia del farmaco avesse ritirato solo quel lotto» e nonostante «fosse stato dimostrato che i decessi causati da reazioni vaccinali era stati molto limitati».

Era andato in terapia. E quando gli era stato diagnosticato un disturbo ossessivo della personalità, il luogotenente della Marina Militare aveva chiesto la pensione privilegiata ordinaria, sostenendo che il suo stare male dipendesse da causa di servizio. Il comitato di verifica ha rigettato la richiesta, il ministero della Difesa ha decretato il diniego del riconoscimento ed ora anche la Corte dei Conti ha detto no. Perché la «forte preoccupazione» da lui vissuta in pandemia non è stata ritenuta ricollegabile al servizio, anche alla luce del fatto che fra 2021 e 2023 era stato assente per malattia, passando poi in congedo.

Un caso delicato, quello del militare, entrato nel 1995 quale addetto al nucleo informati-

co. Il malessere era esploso sei anni dopo, nel 2021. A suo avviso, era iniziato proprio quando aveva saputo che un militare di Marina era mancato, «plausibilmente per i gravi effetti collaterali a seguito di vaccinazione anti Covid». Lui, pur risultato positivo, aveva contratto l'infezione in forma leggera, tanto che lo aveva scoperto solo il mese successivo, con un test. Tuttavia aveva iniziato ad avere paura, avendo visto la morte di quel «collega» in senso lato con un forte coinvolgimento emotivo.

«Vivevo l'obbligo vaccinale come una forma di non sopportabile pressione psicologica - ha detto - anche per le conseguenze economiche che sarebbero scaturite se non mi fossi vaccinato». Aveva iniziato a sottoporsi a sedute di psicoterapia e a fruire di supporto psichiatrico in ambito sanitario pubblico. Nel gennaio 2022 gli era stato certificato un disturbo ossessivo della personalità con necessità di terapia domiciliare specifica e adeguato periodo di astensione dal lavoro. Nel dicembre 2022 si era agitato un disturbo da stress. Dal 2023 era stato posto in congedo assoluto per infermità,

per inidoneità al servizio militare. La sua richiesta della dipendenza del suo disturbo ossessivo da causa di servizio non è stata ritenuta fondata. Il ministero, sulla base delle perizie, ha risposto che la sua situazione psicologica era «palesemente originata da fattori endogeni, per cui l'avrebbe avuta qualunque lavoro avesse svolto». Un caso di «estrema fragilità psicologica», ha rilevato la Difesa, non legato al servizio, tanto più che c'era stata «un'incidenza bassissima di decessi in conseguenza del vaccino». Soprattutto, il militare «non era stato vaccinato, perché aveva contratto per due volte l'infezione, nel settembre 2021 e nel gennaio 2022, e aveva ottenuto il "green pass" per 6 mesi, per evitare così i tamponi ogni 48 ore». Inoltre dal 16 dicembre 2021 al 28 maggio 2023 non era mai rientrato in servizio, per motivi sanitari, e poi era stato dichiarato permanentemente non idoneo. Al lavoro non c'era più andato. La Corte stessa ha rilevato che «il turbamento indotto nel ricorrente dalla morte di un militare non è stato dissimile da quello provato da chiunque ne abbia avuto notizia». —



Vaccinazione contro il Covid-19

L'INTERVENTO DI GIORGIA CARROZZO

Asl, l'allarme di Fp Cgil «Manca personale»

LA SPEZIA

Allarme della Fp Cgil sulla carenza di personale nella Asl5, definita «cronica che diventa drammatica in concomitanza con la stagione estiva».

A parlarne è Giorgia Carrozzo, segretaria del Comparto Sanità che racconta la forte preoccupazione: «riceviamo segnalazioni continue sul rischio di non garantire le ferie in molti reparti già sotto stress». Il sindacato contesta la scelta dell'azienda di bandi-

re solo assunzioni a tempo determinato, definendola «una topa non proporzionata al buco». Per la Cgil la precarietà non è la soluzione, ma una aggravante. «Vogliamo ricordare che, per quanto riguarda le Oss, c'è a disposizione la graduatoria Rossomando», dice ancora. Gli operatori socio sanitari rappresentano un capitolo importante nella questione: la stabilizzazione degli ex coopservice è stata recentemente discussa in un consiglio regionale, durante

il quale l'assessore alla Sanità Nicolò aveva chiarito di essere pronto a «valutare le strade percorribili per trovare una soluzione. Ricordo – aveva commentato l'assessore - che per il biennio 2023-2024 erano previste 66 assunzioni di Oss in Asl5: 33 sono state effettuate attraverso lo scorrimento della graduatoria del concorso pubblico, e 33 tramite il bando Rossomando, rivolto agli operatori impiegati nei servizi esternalizzati.

Questa suddivisione è stata confermata dal Tar e dal Consiglio di Stato, che hanno ritenuto legittima la procedura adottata da Asl5. La giurisprudenza ha anche chiarito che la Rossomando non può essere utilizzata oltre i 33 posti previsti». — D.F.

IL BILANCIO DELL'INIZIATIVA

Visita senologica gratis, successo per Hope

LA SPEZIA

Grande affluenza sabato e domenica per le giornate dedicate alla prevenzione del tumore al seno, l'iniziativa della clinica mobile "Hope" allestita da Progetti del cuore, società benefit guidata da Daniele Ragone, nata per sensibilizzare sul tema della prevenzione e rendere accessibili a donne e uomini, in modo gratuito, esami e visite specialistiche, con

il patrocinio del Comune.

A bordo della clinica, un'équipe medica specializzata ha offerto a più di 120 donne l'opportunità di effettuare una visita senologica gratuita, con referto immediato. L'iniziativa è stata resa possibile grazie al sostegno di sponsor locali. «Per noi è sempre una grande soddisfazione vedere tante persone prendersi cura della propria salute. Dietro ogni screening c'è una storia, una

famiglia, una speranza. La prevenzione è un atto d'amore, un gesto di responsabilità. Siamo grati al Comune della Spezia per l'accoglienza e a tutti i cittadini che hanno partecipato con entusiasmo - commenta Daniele Ragone, amministratore unico di Progetti del cuore -. Un ringraziamento speciale va ai nostri sponsor». «La nostra amministrazione è impegnata a promuovere la cultura della prevenzione e la consapevolezza dei cittadini in ambito sanitario e pertanto abbiamo ospitato e patrocinato con vivo piacere questa iniziativa», ha commentato l'assessore alle politiche sanitarie Giulio Guerri. — D.F.

Ecco lo sportello Asl contro l'omotransfobia

Il direttore Cavagnaro: «È il primo risultato della nostra collaborazione con la Raot e rivolto alla comunità Lgbtqia+»

Doris Fresco / LA SPEZIA

La Raot (Rete anti omofobia e transfobia) e l'Asl5 insieme per garantire un accesso sicuro, adeguato e rispettoso ai percorsi di prevenzione sanitaria, rispondendo in modo mirato ai bisogni specifici della comunità Lgbtqia+. Alla Spezia nasce il primo sportello dedicato alla popolazione Lgbtqia+, che va ad integrare e potenziare l'offerta sanitaria già presente sul territorio.

L'obiettivo è quello di promuovere salute e benessere all'interno di un contesto che riconosce e valorizza le diverse identità e orientamenti, rivolgendosi a tutte quelle persone che, per vari motivi, possono avere difficoltà ad accedere agli screening: chi non riceve più convocazioni automatiche per gli screening gratuiti dopo la rettifica anagrafica; chi vive situazioni di disagio rispetto all'accesso al servizio per motivi legati alla propria identità di genere (ad esempio timore di misgendering); chi ha dubbi o necessità di chiarimento riguardo all'idoneità agli screening o alle modalità di accesso. Il servizio è contattabile

tramite una casella vocale dedicata, raggiungibile al numero 0187534564, gestita in modo riservato e accessibile esclusivamente a personale appositamente preparato: lasciando un messaggio con il proprio recapito (telefono o mail), la persona verrà ricontattata dal personale di Asl5 pronto a fornire chiarimenti o fissare un appuntamento.

È rivolto alle persone residenti alla Spezia e provincia o con domicilio sanitario

È possibile ricevere informazioni anche via WhatsApp oppure con la casella email

all'interno dell'area di competenza di Asl5. Gli screening offerti riguardano: il Pap test per le persone Afab (assegnate femmina alla nascita) tra i 25 e i 64 anni non vaccinate contro Hpv, e tra i 30 e i 64 anni se vaccinate; la mammografia per le persone Afab a partire dai 45 anni.

Si tratta del primo sportello di questo tipo attivato sul territorio, con l'intento di rendere più accessibili i percorsi

di prevenzione previsti dal sistema sanitario nazionale, in particolare per le soggettività trans e non binarie, le quali riscontrano spesso difficoltà nei circuiti di screening tradizionali, «il primo risultato di un'importante collaborazione avviata con Raot – ha detto Paolo Cavagnaro, direttore generale di Asl5 – in un'ottica di accesso universale alle cure, e un mezzo per ampliare la platea di adesione agli screening che costituiscono la prima forma di prevenzione».

Per ulteriori informazioni o per ricevere supporto prima e durante l'accesso al servizio, è possibile contattare Raot con messaggio WhatsApp al numero 377 3616200 o scrivere una e-mail ad info@raot.it.

«La creazione di questo servizio non solo fornisce risposte alle necessità pratiche – aggiunge Tania Lunghi, psicologa psicoterapeuta e responsabile dell'area sanità di Raot - ma invia anche un messaggio potente di ascolto, riconoscimento e rispetto e afferma il diritto di ogni persona ad essere vista e ascoltata». —

L'INIZIATIVA È PROMOSSA DALL'ANT ITALIA ONLUS

Lotta al melanoma Visite dermatologiche gratuite a Santo Stefano

IL CASO

Alessandro Grasso Peroni

SANTO STEFANO MAGRA

Torna a Santo Stefano "Progetto Melanoma Gratuito", a cura della Fondazione Ant Italia Onlus.

Si tratta di un vero ospedale senza muri, che ogni giorno cura gratuitamente a domicilio 3 mila malati di tumore in 11 regioni italiane, tra



Un controllo dermatologico

cui la Toscana. Con il suo fondatore, l'oncologo Franco Pannuti, Ant è stata tra i pionieri dell'assistenza sanitaria domiciliare in Italia e anche in questo periodo è sempre in prima fila, non in corsia ma nelle case delle persone.

Questo mese di maggio è dedicato alla cittadinanza della Delegazione di Massa-Carrara-Lucca La Spezia, con 24 visite di prevenzione oncologica gratuita. Grazie al Progetto Melanoma di Ant, sarà possibile accedere a visite specializzate con l'ausilio della dermatoscopia per il controllo dei nei e la diagnosi tempestiva di lesioni sospette o neoplastiche.

L'appuntamento è fissato per il 31 maggio presso gli studi medici della Pubblica Assistenza Croce Bianca di via Battilani (dalle 9 alle 13 e

dalle 14 alle 18). Per accedervi è obbligatoria la prenotazione telefonica, chiamando la sede Ant al numero 0585040532 (dalle 10 alle 13 fino ad esaurimento posti, entro il 26 maggio). Lo slogan della giornata è "La prevenzione salva le vite ed è il miglior approccio per garantire per quanto possibile la salute delle persone". E i progetti di prevenzione di Ant hanno un valore importantissimo, perché riportano l'attenzione sulla prevenzione oncologica, gravemente trascurata nei mesi dell'emergenza Covid-19. Una recente indagine dell'osservatorio nazionale Screening ha certificato che nel 2020 sono stati 4 milioni gli inviti in meno relativi agli screening oncologici, e 2,5 milioni i mancati esami effettuati. —

LA DENUNCIA DEL SINDACATO NURSIND

«Mancano infermieri le cure sono a rischio»

LA SPEZIA

La carenza di infermieri nella Asl5 raggiunge livelli critici, soprattutto in vista dell'estate. A denunciarlo è il sindacato Nursind, che parla di una situazione ormai insostenibile, con reparti come Malattie Infettive di Sarzana e Medicina della Spezia già in sofferenza.

Secondo le proposte dell'azienda, per coprire i turni estivi si ipotizza di passare a orari di 12 ore al giorno, misura che Nursind definisce «strumentale e non sostenibile».

In molti reparti, «la complessità assistenziale non consente turni così lunghi senza compromettere la qualità delle cure», spiega la segretaria territoriale Assunta Chiocca. Il sindacato critica anche la mancanza di trasparenza sull'organico e l'assenza di un piano strutturale. Inoltre, il bando per assunzioni a tempo determinato, pubblicato a ridosso dell'estate, viene definito «uno specchietto per le allodole», con tempistiche che non risolvono l'emergenza. —

D. F.

Le professioniste avrebbero somministrato tranquillanti per poter riposare durante i turni di notte al pronto soccorso

«Farmaci per far dormire i pazienti» Indagate due infermiere a Lavagna

L'INCHIESTA

Marco Fagandini
Alessandro Ponte / LAVAGNA

Le accuse ipotizzate dalla Procura di Genova sono pesantissime: sequestro di persona, abbandono di persone incapaci, esercizio abusivo della professione medica e peculato. Indagate sono due infermiere professioniste trentenni e italiane del pronto soccorso dell'ospedale di Lavagna, nel Levante genovese. Gli inquirenti hanno in mente un'ipotesi chiara: le due avrebbero somministrato, durante i turni di notte, **dosi eccessive o non prescritte di tranquillanti** - in particolare benzodiazepine - ai pazienti più critici ricoverati nel reparto Obi (osservazione breve intensiva) per sedarli e riuscire così a riposare.

E nella notte tra venerdì e ieri i carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazioni e sanità) guidati dal comandante Daniele Quattrocchi, assieme ai colleghi della polizia giudiziaria e coordinati dal sostituto

La denuncia presentata dalla Asl 4 dietro segnalazione di alcuni colleghi

procuratore Giuseppe Longo hanno raggiunto per una perquisizione sia il pronto soccorso dell'ospedale lavagnese, dove le due donne erano in turno, sia le abitazioni di entrambe le infermiere. Insieme a loro hanno partecipato al blitz anche **due medici legali** incaricati dalla Procura di effettuare **accertamenti sui pazienti ricoverati** al momento del sopralluogo. Si cercherà di capire, in questo modo, se anche l'altra notte ai pazienti siano state somministrate dosi eccessive o non dovute di tranquillanti.

«All'attenzione degli inquirenti risultano le posizioni di due dipendenti, le cui condotte saranno immediatamente valutate a livello interno, sotto il **profilo disciplinare**, ai fini dell'applicazione delle sanzioni previste dalla legge», hanno sottolineato dall'azienda sanitaria Chiavarese. Le due infermiere sono state **sospese dal lavoro**.

L'INDAGINE E I SEQUESTRI

A dare il via alle indagini della Procura, che proseguono da alcune settimane, sono state alcune **segnalazioni effettuate ai vertici di Asl4** da parte del personale sanitario che lavora a stretto contatto con le due donne. Non solo però. Alla denuncia che l'azienda sanitaria Chiavarese ha subito presentato in Procura dopo le comunicazioni dei colleghi delle due infermiere, si sono aggiunte le segnalazioni di alcuni familiari dei pazienti ricoverati nel cosiddetto Corpo Tondo dell'ospedale lavagnese. I parenti, in alcuni casi, avevano notato



A Lavagna
L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale di Lavagna e la sala di attesa della struttura

strani torporei nei loro congiunti ricoverati nell'Obi del pronto soccorso. Alcuni di loro, domandando spiegazioni, avevano avuto un **duro scontro proprio con le due professioniste** ora sotto indagine.

Il blitz dei Nas - accompagnato dalla primario del pronto soccorso Paola Truglio - è cominciato alle 2 della notte tra venerdì e ieri e si è concluso solo in tarda mattinata, quando i militari hanno concluso anche le **perquisizioni delle abitazioni** delle due. Ed è proprio lì che gli inquirenti hanno sequestrato del materiale importante per le indagini, ora al vaglio degli investigatori. Negli appartamenti delle due infermiere sono stati **sequestrati farmaci** tranquillanti (benzodiazepine) e altro materiale ospedaliero, tra cui dispositivi generalmente utilizzati nei prelievi di sangue. Materiale, per gli inquirenti, che proverebbe dal pronto soccorso di Lavagna. Da qui l'accusa di peculato contestata proprio nei sopralluoghi. Nelle settimane d'indagine, della quale le due infermiere erano all'oscuro, gli inquirenti hanno **ascoltato decine di colleghi e testimoni**. Audizioni che proseguiranno nei prossimi giorni. In questi giorni però, sono stati altri operatori sanitari a vegliare sul lavoro delle due donne.

Secondo l'ipotesi investigativa, i fatti avvenivano soprattutto durante l'orario notturno. Le due infermiere (che saranno interrogate nei prossimi giorni) avrebbero somministrato ingenti quantità di tran-

Già partita la sospensione L'Azienda sanitaria sarà parte civile

quillanti principalmente ai pazienti più critici, più problematici. Questo avrebbe consentito loro di **poter riposare senza gestire i casi complicati** di ricovero. Ovviamente tutte le accuse ora sono al vaglio degli inquirenti, che stanno svolgendo accertamenti capillari. E, come detto, insieme ai militari del Nas, la Procura ha inviato al pronto soccorso di Lavagna anche due medici legali, con l'incarico di verificare lo stato di salute dei pazienti ricoverati durante il blitz e affidati alle cure delle due infermiere.

GLI ACCERTAMENTI

E sono stati in tutto cinque i pazienti ai quali i medici legali hanno effettuato **prelievi di sangue**. Tutti e cinque, all'arrivo dei carabinieri, si trovavano **ricoverati nel reparto Obi del pronto soccorso** lavagnese ed erano in cura con le due infermiere, entrambe di turno. Le verifiche sui degenti puntano a chiarire se anche l'altra notte le due donne avessero somministrato tranquillanti, come sospettano gli inquirenti. I risultati delle analisi sui campioni di sangue prelevati in ospedale saranno pronti nei prossimi giorni. Nel frattempo Asl4 ha avviato tutte le procedure di autotutela per quanto accaduto. Le due professioniste sono state sospese dal servizio con effetto immediato. I vertici dell'azienda sanitaria hanno anche annunciato l'**intenzione di costituirsi parte civile** in caso di futuro processo penale nei confronti delle due dipendenti. —

Anomalia cardiaca mai rilevata Consiglio di Stato riapre il caso

LA SPEZIA

Aveva una anomalia cardiaca congenita, una bicuspidia valvolare aortica. Non lo sapeva. Non gli era stata mai diagnosticata, né al primo arruolamento militare, avvenuto nel 2000, né alle visite annuali successive. Per 12 anni ha fatto il paracadutista, impegnato anche in missioni in Libano e in Afghanistan. L'ha scoperto solo il 15 settembre del 2013, grazie alla commissione medica ospedaliera della Spezia. Non ha più svolto compiti operativi, ma solo amministrativi e nel 2017 ha subito la sostituzione valvolare aortica. Il militare ha chiesto un risarcimento da 400 mila euro. Il Tar di Firenzeghi ha dato torto, ma ora il Consiglio di Stato ha riaperto il caso, perché «le argomentazioni dei consulenti del primo grado presentano profili di perplessità».

È stata disposta una verifica affidata al Dipartimento di scienze cardiovascolari del Policlinico Gemelli di Roma. Il Tar, nel rigettare il ricorso del paracadutista, ha scritto che l'imperfezione congenita si sarebbe aggravata comunque, in quanto «nell'80% dei casi l'intervento chirurgico si effettua fra i 30 e i 40 anni, proprio la sua fascia d'età». Secondo i giudici, a fronte di «così chiare rilevazioni scientifiche», le tesi del militare sul peso del suo tipo di vita sono



Un paracadutista durante un atterraggio in mare

da considerarsi «laconiche e generiche affermazioni». La Corte di primo grado, in sostanza, ha sentenziato che l'anomalia non è incompatibile con l'attività fisica, anche pesante. E ha posto a carico del giovane anche 4 mila euro della perizia.

Il Consiglio di Stato non ha ritenuto chiarita la questione e ha chiesto agli esperti del Policlinico Gemelli se quell'anomalia congenita, emersa solo nel 2013 alla Spezia, possa presentarsi come totalmente asintomatica, tale da non essere rilevabile all'auscultazione cardiaca o all'elettrocardio-

gramma standard, necessari per conseguire e mantenere in esercizio licenze ed attestati aeronautici». I giudici hanno chiesto «quali siano i sintomi indicatori di questo tipo di anomalia, per capire se il militare «presentasse già uno o più sintomi», alle visite di servizio. I giudici hanno chiesto se sia possibile affermare «con il necessario grado di certezza» che qualcosa si dovesse vedere, fra 2000 e 2013, e soprattutto se la patologia congenita «si sia precocemente aggravata in età ancor giovanile a causa dell'impegno fisico». —

S.C.

Falsi certificati per non lavorare Militare deve ridare 30 mila euro

LA SPEZIA

Era in servizio presso il Comando stazione navale della Spezia, ma si assentava spesso, «simulando infermità inesistenti, producendo vari certificati medici, di cui quindi materialmente falsi e due contraffatti, al fine di rimanere illegittimamente assente per 287 giorni, dal 27 agosto 2021 al 5 aprile 2022, dal 26 aprile all'8 giugno 2022 e dal 12 settembre al 1° ottobre 2022».

Dovrà risarcire 30.281 euro, fra danno d'immagine e stipendi percepiti «indebitamente, in assenza di corrispondente attività lavorativa». Lo ha stabilito la Corte dei Conti, che ha ricevuto gli atti dalla Procura militare. In termini penali il procedimento si è concluso con l'ordinanza del 2023, con la quale il giudice dell'udienza preliminare ha disposto la messa alla prova.

Alla Corte dei Conti il sotto capo non si è presentato, è stato giudicato e condannato in contumacia. La richiesta iniziale di risarcimento, da parte del procuratore della giustizia contabile, è stata di 45.371 euro. La sentenza si è fermata a 30.281, risultato di tre voci distinte. Ci sono 23.651 euro per le retribuzioni indebite, ma ci sono anche 1.720 euro per le giornate di lavoro perse dai colleghi in-



Un'udienza della Corte dei Conti

caricati di ricostruire le sue presenze, nove giornate di lavoro per «ricostruire l'intera vicenda, sospendendo i propri doveri di servizio».

Sono stati aggiunti 5 mila di risarcimento di danno di immagine, «una specifica ipotesi di responsabilità finalizzata a fronteggiare il diffuso fenomeno dell'assenteismo nella pubblica amministrazione». Il fatto di «non aver assolto e proprie funzioni con disciplina e onore» ha fatto scattare anche la rivalutazione monetaria e gli interessi legali a decorrere dal 17 novembre 2022, data della ri-

chiesta di rinvio a giudizio. Le spese di lite a carico, infine, ammontano a 196 euro. Non si sa come il militare potesse pensare di non essere scoperto. A volte, si legge nella sentenza, usava certificati medici materialmente veri, ma ideologicamente falsi.

A volte simulava al proprio medico curante infermità inesistenti. Il fatto che in sede penale il giudice abbia scelto di metterlo alla prova può far sperare che il sotto capo si sia reso conto dell'errore commesso, che gli è costato molto caro. —

Carenza di Oss in Asl5 Il sindacato Fials attacca «Servono assunzioni»

«**Chiediamo** con urgenza che Asl5 e la Regione si assumano le proprie responsabilità e procedano senza ulteriori indugi all'assunzione del giusto numero di operatori sociosanitari, scorrendo anche la graduatoria Rossomando. Non c'è più tempo da perdere». Così Alessandro Podestà della segreteria Fials interviene sulla «situazione ormai insostenibile dell'organico degli operatori sociosanitari. Questa grave carenza determina anche il fenomeno del demansionamento, costringendo il personale infermieristico a svolgere mansioni che non gli competono».

Alzheimer, come affrontarlo

Incontro con medici e avvocati

Secondo appuntamento della rassegna 'I Curacari si fanno in quattro' nella sede della Fondazione

LA SPEZIA

Continua la rassegna «I Curacari si fanno in quattro», organizzata Amas, associazione Malattia di Alzheimer Spezzina con il sostegno di Fondazione Carispezia, il patrocinio del Comune della Spezia, di Asl5 Liguria e di Aip (Associazione Italiana Psico geriatria) con appuntamenti gratuiti rivolti a familiari e caregiver di persone affette da Alzheimer. L'iniziativa, aperta al pubblico e a ingresso libero, nasce con l'obiettivo di fornire strumenti pratici, informazioni e momenti di confronto a chi si prende cura quotidianamente dei propri cari, spesso in solitudine e in condizioni di forte stress emotivo. Oggi alle 17.30, nella sede della Fondazione in via Chiodo 36 alla Spezia (piano terra), si af-



fronterà il tema «A chi rivolgersi: dai servizi di supporto esistenti sul territorio all'amministrazione di sostegno». Ad approfondirlo, dal punto di vista medico e legale, saranno Claudia Di Bernardo, geriatra e direttore del distretto sociosanitario 18 Asl 5, ed Emanuela Dall'Ara, avvocatessa e amministratrice di sostegno: insieme offriranno una

La rassegna organizzata da Amas e Asl a sostegno delle persone affette da Alzheimer e dei loro familiari
(foto d'archivio)

panoramica dei servizi a disposizione sul territorio e delle possibilità di tutela giuridica per le persone con demenza. Ad introdurre l'incontro, come avvenuto per il precedente, sarà Barbara Duranti, presidente di Amas: una realtà presente nel territorio con due sedi, impegnata quotidianamente nel supporto di famiglie, caregiver e affetti

da demenza con una ventaglia di iniziative amplissima, dai laboratori musicali, artistici e motori alle gite che coinvolgono i malati e i loro cari. Proprio nell'ottica di assistere e supportare entrambi, in contemporanea all'incontro, per facilitare la partecipazione dei familiari, saranno attivi laboratori paralleli per le persone affette da Alzheimer, a cura di operatori e volontari Amas, all'Accademia La Spezia in via Vanicella 12. Le attività sono pensate per stimolare e garantire benessere in un ambiente protetto. La prenotazione ai laboratori è obbligatoria: alzheimerspezia@libero.it | 327 6245113. Il ciclo «I Curacari si fanno in quattro» arriva al giro di boa: proseguirà con altri due appuntamenti mercoledì 21 e mercoledì 28 maggio. Il programma completo è su www.fondazionecarispezia.it.

Santo Stefano Magra

Melanoma, controllo dei nei grazie a Fondazione Ant

Grazie al progetto melanoma dell'associazione Ant sarà possibile accedere a visite specializzate con l'ausilio della dermatoscopia per il controllo dei nei e la diagnosi tempestiva di lesioni sospette e neoplastiche. Il 31 maggio la giornata si terrà agli studi medici i della Croce Bianca in Via Battilani a Santo Stefano di Magra dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18. «La prevenzione salva le vite ed è il miglior approccio per garantire per quanto possibile la salute delle persone». Le visite sono gratuite, e sono rese possibili solo grazie alle donazioni che Fondazione Ant riceve. Per maggiori informazioni contattare visite.prevenzione@ant.it

Furto di apparecchiature mediche Maxi condanna per ricettazione

LA SPEZIA

L'obiettivo era rivendere tutte quelle apparecchiature mediche del valore di oltre centomila euro sottratte in diversi blitz negli ambulatori dell'ospedale Sant'Andrea, e per riuscire nell'intento aveva persino creato tre società virtuali attraverso le quali poter cederle al miglior offerente. Scoperto, dalla squadra mobile e denunciato, per un bengalese di 39 anni all'epoca dei fatti residente alla Spezia, ieri è arrivata una pesante condanna per ricettazione. Il giudice Luisa Carta, al termine del dibattimento, lo ha condannato a tre anni e otto mesi di reclusione, sposando in buona parte le richieste del pm Alessandro Casseri, che di anni ne aveva chiesti quattro. Secondo quanto ricostruito dalla Procura della Spezia, l'uomo sarebbe stato trovato in possesso di numerose apparecchiature mediche sottrat-

te dal 2015 al 2017 in diversi reparti del nosocomio spezzino.

Nel dettaglio, un detettore del valore di 40mila euro che era stato trafugato nel reparto di radiologia nell'agosto del 2017, due gastroscopi del valore di circa 20mila euro ciascuno, che erano stati sottratti nel gennaio del 2016 in due distinti episodi; una fonte di luce modello Clv, un videoprocessore da ventimila euro e un monitor rubati nell'agosto del 2015 dal reparto di otorinolaringoiatria, ed infine due computer portatili e altrettanti monitor rubati ancora dal reparto di radiologia nel 2015. Macchinari che il bengalese di 39 anni voleva rivendere sfruttando i canali del web: l'uomo aveva creato tre società virtuali e fittizie, riuscendo - secondo quanto documentato dagli inquirenti - a piazzare anche due monitor, acquistati per poche migliaia di euro da parte di una ditta ovviamente all'oscuro della provenienza delittuosa.

Matteo Marcello

Prevenzione sanitaria

Accordo tra Asl5 e Raot

Casella vocale dedicata alla comunità LGBTQIA+ per l'accesso agli screening
«Un progetto che vuole rispondere in modo concreto ai bisogni espressi»

LA SPEZIA

Un nuovo servizio dedicato alla popolazione LGBTQIA+, che va a integrare e potenziare l'offerta sanitaria già presente sul territorio. È quanto nato dalla collaborazione tra Raot, la Rete anti omofobia e transfobia della Spezia, e Asl5. Il servizio vuole garantire un accesso sicuro, adeguato e rispettoso ai percorsi di prevenzione sanitaria, rispondendo in modo mirato ai bisogni specifici della comunità LGBTQIA+ e rivolgendosi a tutte quelle persone che, per vari motivi, possono avere difficoltà ad accedere agli screening: chi non riceve più convocazioni automatiche per gli screening gratuiti dopo la rettifica anagrafica; chi vive situazioni di disagio rispetto all'accesso al servizio per motivi legati alla propria identità di genere; chi ha dubbi o necessità di chiarimento riguardo all'idoneità agli screening o alle modalità di accesso. Il servizio è contattabile tramite una casella vocale dedicata, raggiungibile al numero 0187.534564, gestita in modo riservato e accessibile esclusivamente a personale preparato: lasciando un messaggio con il proprio recapito (telefono o mail), la persona verrà ricontattata dal personale di Asl 5 pronto a fornire chiarimenti o fissare un appuntamento. È rivolto alle persone residenti in tutta la provincia o con domicilio sanitario all'interno dell'area di competenza di Asl5. Gli screening offerti riguardano il Pap test per le persone Afab (assegnate femmina alla nascita) tra i 25 e i 64 anni non vaccinate contro Hpv, e tra i 30 e i 64 anni se vaccinate; la mammografia per le persone Afab a partire dai 45 anni. Si tratta del primo sportello di questo tipo attivato sul territorio, con l'intento di rendere più accessibili i percorsi di prevenzione previsti dal sistema sanitario nazionale, in particolare per la comunità LGBTQIA+, che riscontra spesso difficoltà nei circuiti di screening tradizionali. «La casel-

MODALITÀ

La telefonata sarà gestita in modo riservato esclusivamente da personale preparato

la vocale dedicata alle persone LGBTQIA+ è il primo risultato di un'importante collaborazione avviata con Raot in un'ottica di accesso universale alle cure, e un mezzo per ampliare la platea di adesione agli screening che costituiscono la prima forma di prevenzione» dice Paolo Cavagnaro, direttore generale di Asl5, mentre per Tania Lunghi, responsabile dell'area sanità di Raot, «questo progetto nasce dalla volontà di rispondere in modo concreto a bisogni espressi da molte persone LGBTQIA+. È un esempio positivo di collaborazione tra realtà territoriali e sistema sanitario. La creazione di questo servizio non solo fornisce risposte alle necessità pratiche, ma invia anche un messaggio potente di ascolto, riconoscimento e rispetto e afferma il diritto di ogni persona ad essere vista e ascoltata».

mat.mar.



«Un messaggio potente di ascolto, riconoscimento e rispetto e afferma il diritto di ogni persona ad essere vista»



AZIENDA SANITARIA



Paolo Cavagnaro

Direttore generale di Asl5

«Gli screening sono fondamentali per la popolazione. La casella vocale dedicata alle persone LGBTQIA+ è il primo risultato di un'importante collaborazione avviata con RAOT in un'ottica di accesso universale alle cure, e un mezzo per ampliare la platea di adesione agli screening che costituiscono la prima forma di prevenzione»

Visite e esami in farmacia sconto sui 2 euro per prenotare

Il Pd attacca: “Nuovo costo a carico dei cittadini”. L’assessore Nicolò: “Modesto contributo per un servizio aggiuntivo”. Federfarma: “Commissione solo per chi paga il ticket”

di MICHELA BOMPANI

«Prenotare visite ed esami in farmacia costerà, per chi paga il ticket, due euro, mentre fino ad oggi in Liguria non si pagava nulla: la nuova manovra della giunta porterà nelle casse della Regione 800mila euro, però metterà le mani nelle tasche ai liguri»: la denuncia del segretario regionale Pd, Davide Natale, anche consigliere regionale, punta il faro sul nuovo accordo, appena siglato, tra Regione Liguria e Federfarma e che entra in vigore oggi.

Tra i diversi punti dell'accordo c'è il perfezionamento del sistema di prenotazione che aggiunge il pagamento di una commissione alla farmacia che, come spiega Giuseppe Castello, presidente di Federfarma Genova, «non deve essere confu-

sa con il pagamento del servizio. Rimane tutto come prima - assicura - le prenotazioni restano per tutti i cittadini gratuite: solo per chi paga il ticket è stato introdotto il pagamento di una commissione, così come accade in banca, dal tabaccaio, e allineando la Liguria al procedimento che avviene già da tempo in moltissime altre regioni».

Nell'accordo appena rinnovato c'è, anche per le farmacie, l'apertura delle agende: la novità per i pazienti consiste nel poter accedere alle prestazioni in tutte le Asl della Liguria, e non solo a quelle della propria Asl di residenza, con la possibilità di veder ridotti i tempi di attesa. «E tra qualche settimana annunceremo nuovi servizi che i liguri troveranno in farmacia - aggiunge Castello - in termini di screening di prevenzione, che sono stati inseriti proprio all'interno del nuovo accordo appena firmato con la Regione Liguria».

Il Pd però non ci sta: «A noi inte-



Giuseppe Castello
presidente
di Federfarma Genova

ressa sapere che c'è un costo in più per un servizio che fino a ieri non c'era - attacca Natale - e questo va ad aggiungersi al numero del Cup che da verde è diventato nero, a pagamento. Questo significa che i liguri, con

Tra le novità la possibilità di accedere alle prestazioni in tutte le Asl della Liguria e non solo di residenza

le giunte di centrodestra prima hanno pagato per prenotare al telefono visite ed esami, iniziando con una telefonata che prima era gratuita, e ora versano una commissione per un servizio che prima era gratuita. A fronte di tutto questo, non c'è alcun aumento delle prestazioni. Aumentano solo i costi, e la giunta Bucci ha messo una nuova tassa sui pazienti

liguri». E Natale teme che ora aumentino i cittadini che si rivolgono al Cup: «Per risparmiare, si sposteranno in massa agli sportelli, che però sono sotto organico».

L'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, ribatte: «Il Pd storpiava la realtà per fare propaganda - dice - Regione Liguria chiede ai cittadini non una nuova tassa, ma un modesto contributo per un servizio aggiuntivo, meno oneroso di quanto già non accada in numerose altre Regioni, come l'Emilia-Romagna, che ha appena aumentato anche l'Irpef, o come Lombardia, Veneto, Piemonte, Toscana e Friuli-Venezia Giulia. Esistono poi alternative totalmente gratuite per i cittadini: dagli sportelli Cup, al call center, ai servizi online. La scelta della farmacia è una scelta di comodità, non una necessità. Il nostro impegno è costante per aumentare l'offerta in ogni Asl e migliorare i servizi di prossimità».

In geriatria arriva Pepper il robot che aiuta l'anziano contro il disorientamento

di VALENTINA EVELLI

È alto un metro e venti, occhi neri e vispi e uno schermo all'altezza del torace. Si chiama Pepper è un robot umanoide e da qualche giorno, tra la curiosità generale di pazienti e personale sanitario, si aggira nel padiglione 5 del Policlinico San Martino di Genova. Il progetto partirà ufficialmente la prossima settimana e durerà un anno, coinvolgerà quattro robot sociali adattati dal Dibris (Dipartimento di informatica, bioingegneria, robotica e ingegneria dei sistemi) dell'Università di Genova e un centinaio di pazienti a rotazione, dei reparti di ortogeriatrics e delle clinica geriatria dell'ospedale genovese. L'obiettivo è cercare di ridurre gli effetti del "delirium" che insorgono nel 30% dei malati. «Molti anziani durante i ricoveri vanno incontro a stati confusionali, agitazione, persino ad allucinazioni», spiega Alessio Nencioni, direttore della clinica geriatria del Policlinico San Martino - Stati di alterazione temporanea ma possono volerci giorni o settimane per tornare alla normalità. Esistono già una serie di comportamenti per aiutare i pazienti

Al San Martino un progetto di collaborazione con Unige per ridurre gli effetti del "delirium" che affligge il 30% dei pazienti

➔ Due dottoresse del Policlinico San Martino insieme agli umanoidi adattati dal dipartimento Dibris dell'università

ti in questa fase, in certi casi basta mettere un orologio nella stanza per non perdere il senso del tempo, ma con Pepper avremo un supporto aggiuntivo». Così dalla prossima settimana i robot proporranno ai pazienti brevi conversazioni, li stimole-



ranno con argomenti che conoscono e tenteranno di aiutarli ad orientarsi nello spazio e nel tempo: sarà Pepper a ricordare ai ricoverati che giorno è o il motivo per cui si trovano in ospedale. Si parte con quattro pazienti che testeranno per primi

l'interazione con i robot per poi dare il via al test clinico vero e proprio. Un progetto partito dal Giappone già dal 2017 con i robot sociali utilizzati per un supporto domestico mentre il progetto del policlinico San Martino sarà un primo tentativo

di testare la robotica della salute che rientra nel progetto Fit4Me-dRob nell'ambito del Pnc, il piano nazionale complementare al Pnrr. «Tutta l'interazione tra il robot e il paziente si basa su algoritmi di intelligenza artificiale - spiega Antonio Sgorbissa, professore di robotica al Dibris all'università di Genova e alla guida del laboratorio Rice (Robots an Intelligent systems for Citizens) - Il software si connette al cloud e capisce come relazionarsi con chi ha di fronte, come e cosa dire, che argomento trattare e il tono della voce da utilizzare. Il lavoro operativo è seguito da due giovani ricercatrici, Lucrezia Grassi per la parte tecnica e Silvia Ottaviani per quella medica». Una volta completati i test si valuterà se e quali benefici ha portato la nuova interazione tra Pepper e l'anziano e come evolvere il progetto. «Alcuni tipi di robot sono già in uso in ambito ospedaliero, basti pensare che le compresse da anni vengono ordinate e distribuite da una macchina - conclude il professor Nencioni - Vedere gli umanoidi girare in corsia è una novità a cui dovremo abituarci, un supporto aggiuntivo ma non andranno a sostituire il lavoro né dei medici né degli infermieri, fondamentale per tutto il sistema».

Visite e esami medici fare ricorso ai privati costa due milioni di euro

Sono ventiquattromila le prestazioni che la Regione delega Giordano, capogruppo M5S: “Le liste d’attesa gridano vendetta”

di MICHELA BOMPANI

Ventiquattromila prestazioni sanitarie, tra visite ed esami, per il valore di oltre due milioni di euro, sono state affidate in Liguria alla sanità privata: la Asl1 Imperiese e la Asl2 Savonese hanno infatti appena pubblicato «manifestazione d’interesse volta a coinvolgere soggetti privati accreditati nell’erogazione di servizi diagnostici», per, rispettivamente, 15.637 e 8.633 prestazioni. Per abbattere le liste di attesa. La Asl2 è stata individuata dalla Regione Liguria come azienda capofila per l’area di Ponente: di fatto c’è una gestione comune dei pazienti di Asl1 e 2, con un mutuo soccorso di prestazioni in caso di liste di attesa troppo lunghe nelle varie specialità.

Alla Asl1 le necessità di ricorso ai privati per smaltire visite ed esami costeranno, secondo la stima attuale, oltre 1,2 milioni per tutto il 2025, circa centomila euro in più rispetto al 2024, e si sommano al ricorso ai privati per coprire i turni negli ospedali, con i gettonisti. A dicembre 2024, infatti, Asl1 ha battuto il record regionale di aver acquistato 12 milioni di prestazioni da medici a gettone (il doppio di quanto aveva speso nel 2023) per sopperire alle enormi carenze di organico. E per il 2025 non esistono ancora stime «dovremo calcolare a fine anno», fa sapere l’azienda, ma il fabbisogno di sanitari in corsia non è diminuito.

Di fatto, tra le prestazioni per visite ed esami per tagliare le liste di attesa e il ricorso, necessario, alle cooperative per garantire il funzionamento di reparti ospedalieri, nel 2024 Asl1 ha dovuto spendere oltre

13 milioni che nel 2025 potrebbero crescere ancora, per l’acceleratore che la Regione sta spingendo per scorcicare le liste di attesa. «Asl1 e Asl2 rafforzano il loro impegno per garantire ai cittadini un accesso più tempestivo alle prestazioni sanitarie - confermano le aziende - nell’ambito delle azioni regionali per il contenimento delle liste d’attesa per il territorio dell’Area di Ponente».

La denuncia di una situazione gravosissima per il sistema sanitario regionale pubblico arriva dal M5s, con il capogruppo regionale Stefano Giordano: «Siamo quasi a giugno e le liste d’attesa continuano a gridare vendetta - dice - nonostante il presidente della Regione Bucci avesse promesso il loro azzeramento in pochi mesi facendo lavorare di più i sanitari del pubblico pagando loro gli straordinari e facendo lavorare le macchine venti ore anziché sei. Per-



⬆ Ancora polemiche in Regione per le liste d’attesa della sanità e la scelta di finanziare pesantemente i fornitori di servizi privati

ché non usa per potenziare il pubblico quei due milioni di euro per acquistare prestazioni da soggetti privati in Asl1 e Asl2?».

La direttrice generale della Asl1, Maria Elena Galbusera, che deve gestire un panorama complesso di reclutamento di sanitari, con bandi che continua a pubblicare ma che vanno deserti, spiega: «La volontà di Asl1 e Regione è di dare una risposta concreta sull’abbattimento delle liste. Con l’assessore Nicolò e il direttore generale Bordon, si stanno testando interventi diversi per applicare soluzioni efficaci a tutte le criticità sul rispetto dei tempi di attesa - e precisa - fin dall’inizio dell’anno stiamo lavorando per incrementare il volume di produzione di prestazioni ambulatoriali, compatibilmente con le risorse umane presenti in azienda».

“
Bucci aveva promesso l’azzeramento dei tempi in pochi mesi facendo lavorare di più i sanitari del pubblico. E invece si affida ad altri

Sedavano gli ammalati per dormire durante il turno

Due infermiere indagate

Blitz dei carabinieri Nas all'ospedale di Lavagna
La Procura contesta i reati di sequestro di persona e di abbandono di pazienti

di GIUSEPPE FILETTO

Le hanno svegliate i carabinieri del Nas, mentre loro, le due infermiere professionali, durante il loro turno di lavoro invece che vegliare e controllare i pazienti, dormivano comodamente e tranquillamente sulle brandine allestite nel locale infermeria del pronto soccorso dell'ospedale di Lavagna. E per essere ancora più sicure di non essere disturbate e svegliate durante le ore notturne, oltre a sedare i ricoverati più problematici con benzodiazepine, avevano pure staccato gli elettrodi di monitoraggio ad un paziente critico, da tenere sotto continuo controllo in terapia intensiva. I militari guidati dal tenente colonnello Daniele Quattrocchi le hanno colte di sorpresa, anche se su di loro ormai da tempo si erano concentrate le indagini del Nas, su delega del pm Giuseppe Longo del pool Sanità che per dare una mano ha anche incaricato i carabinieri dell'aliquota di Palazzo di Giustizia.

A muovere la Procura di Genova sarebbero state le segnalazioni arrivate dagli stessi colleghi delle due infermiere, dai medici del reparto e dai famigliari dei ricoverati, tutti insospettiti dal fatto che la mattina trovavano i malati in stato soporoso. Sicché la magistratura per la somministrazione dei sedativi in dosi eccessive contesta l'esercizio abusivo della profes-



➔ Nella foto di archivio i militari del Ministero della Salute durante una delle ispezioni. Foto in alto l'ospedale di Lavagna al centro dell'indagine della Procura

ne (l'utilizzo dei farmaci al di fuori della prescrizione medica), il sequestro di persona e l'abbandono di persona incapace.

L'indagine va avanti da alcune settimane e prima di ieri come testimoni sono stati sentiti infermiere, medici ed alcune persone della direzione sanitaria della Asl Quattro del Tigullio. Il blitz dei carabinieri è scattato nella notte tra ve-

nerdi e ieri. Sette militari del Ministero della Salute e due loro colleghi del territoriale (Compagnia di Sestri Levante) alle due si sono presentati davanti l'ospedale gestito dalla Asl. Hanno chiesto di poter accedere al pronto soccorso, in particolare al reparto Obi (Osservazione Breve Intensiva). Le due infermiere, colte di sorpresa nel sonno, non hanno trovato alcuna

giustificazione. Dopo alcune perquisizioni, i carabinieri, quando ormai era quasi l'alba, hanno invitato le due donne ad accompagnarli nelle loro case dell'entroterra chiavarese, per poter dar luogo alle perquisizioni disposte dall'autorità giudiziaria. Tanto che la direzione sanitaria della Asl ha dovuto provvedere nottetempo alla loro sostituzione con altri colleghi ri-

chiamati in servizio.

Nelle rispettive abitazioni delle infermiere, dove vivono da sole, sono stati trovati farmaci di diversa natura (comprese le benzodiazepine), dispositivi medici come garze, bende, aghi ed altro, tutto di provenienza ospedaliera. Tanto che alle altre contestazioni si è aggiunto anche il reato di peculato.

In ospedale, sono rimasti gli altri militari insieme ai due medici legali, Davide Bedocchi e Matteo D'Angiolillo, incaricati dalla Procura come consulenti. Questi ultimi hanno visitato tutti i 20 ricoverati in reparto ed a cinque di questi trovati in apparente stato soporoso, per cristallizzare le prove sono stati fatti prelievi di sangue per accertare la presenza e la concentrazione di sedativi. I risultati si sapranno nelle prossime ore. Nel contempo, gli investigatori hanno raccolto diverse testimonianze tra il personale di servizio in pronto soccorso.

Secondo quanto si apprende da fonti bene informate, le due infermiere infedeli alla loro professione, nubi e giovani dal punto di vista lavorativo, dopo aver conseguito la laurea triennale in Scienze Infermieristiche durante la pandemia, sarebbero state assunte dalla Asl soltanto nel 2023. E dai riscontri testimoniali pare che fin da subito abbiano dimostrato una particolare inclinazione verso il sonno.

Al momento i medici del reparto e la direzione sanitaria dell'ospedale risulterebbero completamente estranei alla vicenda. Fino al tardo pomeriggio di ieri l'autorità giudiziaria (il giudice per le indagini preliminari) non aveva disposto alcuna misura cautelare nei confronti delle due infermiere indagate, mentre la Asl Quattro, anche a sua tutela, ha provveduto alla loro sospensione temporanea.

IL PROVVEDIMENTO

La Asl Quattro sospende dal servizio le dipendenti infedeli e si riserva di costituirsi parte civile nell'eventuale processo

Con uno scarno comunicato la direzione generale della Asl 4 «comunica che, in data 17 maggio 2025, il Nas di Genova ha effettuato un'ispezione presso il reparto O.B.I. (Osservazione Breve Intensiva) del Pronto Soccorso dell'ospedale di Lavagna, anche a seguito di una precedente denuncia che l'Ente, tempestivamente adoperatosi a tutela dei pazienti, aveva presentato all'autorità giudiziaria». Il comunicato non dice esplicitamente che ha già sospeso le due infermiere, ma si sa con certezza che il direttore generale Paolo Petralia lo ha fatto già in giornata. La Asl, ufficialmente, si limita a dire che «allo stato, all'attenzione degli inquirenti risultano le posizioni di due dipendenti le cui condotte saranno immediatamente valutate a livello interno, sotto il profilo disciplinare, ai fini dell'applicazione delle sanzioni previste dalla legge. L'Azienda ribadisce la massima disponibilità a collaborare con la Procura e con l'autorità di polizia, riservandosi ogni più efficace sua tutela mediante la costituzione di parte civile in sede penale.



➔ Paolo Petralia, dg della Asl 4

© RIPRODUZIONE RISERVATA